

# «Milan, Silvio deve restare: nessuno lo ama come lui»

Costacurta a Brescia per gli **UnibsDays**:  
«C'è un progetto, ma serve attaccamento alla maglia»



**Guido Lombardi**  
g.lombardi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Non fa in tempo a mettere piede nei locali del Rettorato di piazza Mercato e Alessandro «Billy» Costacurta viene subito preso d'assedio dai tanti tifosi milanisti che sono venuti ad ascoltarlo. Intervistato dal giornalista di Sky, Fabio Tavelli, l'ex calciatore milanista, allenatore e oggi opinionista in tv, Costacurta ha affrontato ieri, con Claudio Orizio dell'**Università degli Studi di Brescia**, il tema «Sportivi senza tempo», raccontando la propria esperienza di uomo di sport che ha militato nella massima serie calcistica fino a 41 anni.

Prima dell'appuntamento organizzato in Università, lo abbiamo incontrato per parlare di Milan e non solo.

**Costacurta, lasciando da parte talento e qualità, quali differenze vede tra i calciato-**

**ri del Milan di oggi e quelli che, insieme a lei, hanno vinto tutto?**

«Noi eravamo parte di una squadra che dava tutto in campo anche perché avevamo una chiara percezione di cosa fosse la maglia rossonera. Ricordo un forte senso di appartenenza da parte di chi era cresciuto nel vivaio ma anche da parte di chi arrivava da altri percorsi. Credo che oggi molti giocatori non capiscano fino in fondo cosa significa far parte del Milan: non si tratta di un punto di arrivo, ma del momento in cui finalmente devi e puoi far vedere chi sei».

**Domani si gioca Milan-Roma. Sarà l'ultima gara dell'era Berlusconi?**

«Non lo credo e non lo auspico. Nessuno vuole così tanto bene al Milan come Silvio Berlusconi. Certo, i tempi sono cambiati. Qualche anno fa, il presidente poteva permettersi di guardare la classi-

fica del Pallone d'Oro e di scegliere chi ancora non faceva parte del Milan. Oggi altre potenze finanziarie comandano nel calcio. Per questo spero che Berlusconi si faccia aiutare e che arrivino nuovi capitali, ma mi auguro che resti».

**Però quest'anno è stato deludente.**

«È vero, il campionato si sta concludendo con una grande delusione dopo due anni difficili eppure, guardando anche alle giovanili, vedo un progetto a lungo termine, che punta su alcuni giovani italiani.

Non voglio assolvere la dirigenza, che certo ha commesso degli errori: ma non tutto è da buttare».

**Avanti con Brocchi oppure il Milan deve puntare su un nuovo allenatore?**

«Conosco bene Brocchi, ho visto come ha lavorato e credo possa restare a fare l'allenatore rossonero. Nonostante la stima che ho per Mihajlovic, invece, ho sempre pensato che il serbo non fosse una buona soluzione. Se la scelta sarà quella di cambiare ancora allenatore, allora credo che il Milan debba affidarsi a tecnici italiani con esperienza che abbiano una visione di gioco in linea con il dna Milan».

**A chi pensa?**

«Su tutti metterei Sarri e

*«Forse non sono adatto a gestire un gruppo: mi piace fare l'opinionista»*

**Billy Costacurta**  
Ex calciatore





Oggi. Alessandro «Billy» Costacurta, 50 anni, attualmente opinionista di Sky, a Brescia per gli **UnibsDays**



Ieri. «Billy» Costacurta abbracciato il giorno dell'addio: vicino a lui l'attuale allenatore del Milan, Cristian Brocchi

## IL PERSONAGGIO

### Il soprannome.

Alessandro Costacurta, nato il 24 aprile 1966, è stato soprannominato «Billy» per la sua abilità a pallacanestro (la squadra di basket di Milano veniva chiamata così, dal nome dello sponsor).

### La carriera.

Con il Milan ha esordito in Coppa Italia nel 1986; viene prestato nel 1986-1987 al Monza in Serie C1 e poi milita nella società rossonera per 20 stagioni consecutive, dal 1987 al 2007. Vanta 59 presenze e 2 gol con la Nazionale italiana. Ha vinto 7 scudetti e 5 Coppe dei Campioni - Champions League.

Montella».

Come vede l'Italia in vista dell'Europeo?

«Penso che anche questa volta, come accaduto a più riprese in passato, dovremo affidarci alla nostra difesa».

A proposito di Europeo: vent'anni fa, in Inghilterra, c'era anche lei. Fu però un'avventura sfortunata...

«Un vero peccato. Eravamo la squadra più forte del torneo ma, dopo aver vinto la prima partita con la Russia, pensammo di essere già ai quarti e sbagliammo le due gare successive. Ho un grande rammarico perché le due finaliste, Repubblica Ceca e Germania, non erano certo superiori alla nazionale italiana ed erano nel nostro stesso

girone».

Proseguirà la sua avventura come allenatore o si trova più a suo agio negli studi televisivi?

«Ho iniziato ad allenare a Mantova, con una situazione societaria complessa. Quell'esperienza mi è comunque servita per capire che forse non sono adatto alla gestione del gruppo. Ho scoperto questa nuova vena giornalistica e mi sta piacendo molto; credo che continuerò lungo questa strada».

Quando giocava nel Milan di Sacchi, chi erano i veri «allenatori in campo»?

«Sicuramente Carlo Ancelotti, ma anche Donadoni: ero certo che sarebbero diventati grandi tecnici». //